



Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide

Interpretazione del testo:

**Kleombrotos figlio di Dexilawos
avendo vinto in Olimpia in gara con (atleti)
pari per altezza e corporatura, dedicò (questa)
edicola ad Athana, secondo il voto fatto
di (offrirle) la decima dei premi (ottenuti).**

GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI

Bibliografia:
ASMG n.s. VI.1965; pagg.5-17.

TABELLA CON ISCRIZIONE ARCAICA (KLEOMBROTOS).

N° inv.: 64676.

Stato di conservazione: Intgra.

Materia: Bronzo.

Provenienza: Francavilla Marittima - Timpone Motta - Secondo Edificio.

Annodi scavo: 1° giugno 1965.

Ritrovamento Tabella: 10 giugno 1965

Luogo del ritrovamento: vano orientale del secondo edificio

Dimensioni: (12,0 x24,0) cm;

Spessore: 2-3 mm;

peso: 500 gr .

DESCRIZIONE:

L'iscrizione, nitidamente incisa, è retrograda e consiste in sei linee: l'altezza delle lettere oscilla tra cm 1 e 2; in contrasto con queste, i due punti, che limitano il nome ed il patronimico (nome formato da quello del padre od un avo), sono piccoli e poco profondi.

La posizione dei segni è inizialmente verticale, ma essi tendono ad inclinarsi in avanti, nella direzione della scrittura, questa inclinazione varia notevolmente. Mentre nella prima e nell'ultima riga è poco accentuata, aumenta nella seconda parte della 2^a ed è molto forte, quasi in diagonale con la tabella, nella parte centrale della 4^a. In contrasto con questa tendenza è la posizione degli *iota*: Tra i sei *ioia* che ricorrono nell'iscrizione, soltanto uno è inclinato in avanti; gli altri cinque si inclinano tutti indietro in modo più o meno accentuato.

MW. STOOP

L'alfabeto dell'epigrafe è quello ('rosso' del KIRCHHOFF) consueto nelle colonie 'achee' di Magna Grecia. La caratteristica più notevole è la direzione sinistrorsa della scrittura in tutte le sei linee dell'epigrafe: la tabella si affianca pertanto, come il più cospicuo documento di grafia "retrograda" in Magna Grecia, allo *skyphos* pithecusano (VIII sec. a.C.) sul quale sono graffiti i versi ispirati al Bicchiere di Nestore: JEFFERY, p 235 e tav. 47.1; e questa disposizione della scrittura è certamente indice di arcaicità., anche se i Greci cominciarono presto ad allontanarsi dai modelli fenici sinistrorsi.

LE DISPOSIZIONE DEI SEGNI SULLA TABELLA

Prima linea.	Contiene 13 segni compreso il punto
Seconda linea	Contiene 16 segni. Spaziamento generoso verso il margine sinistro le ultime due lettere sono più ravvicinate e la ε finale è omessa.
Terza linea	Contiene 15 segni Spazi fra le lettere regolari.
Quarta linea	Contiene 18 segni Gli spazi tendono a restringersi, l'ultima lettera risulta ridottissima, addirittura tagliata dal Margine.
Quinta linea	Contiene 14 segni La grandezza del primo theta è notevole. Alla fine della linea rimane uno spazio vuoto di 4 cm.
Sesta Linea	Contiene 16 segni Gli spazi sono regolari e con una certa ampiezza.

NOTA:

- Il dedicante è ignoto: la presenza di λα**Fós** nel suo patronimico è segno della nobiltà della famiglia.
- La mancanza di etnico indica che il santuario apparteneva alla *polis* del dedicante.
-ultimo rilievo sulla dea che ha ricevuto la dedica, va ricordato che l'unico culto di Athena attestato dalle superstiti fonti per la zona di Sibari è quello di Athena Κραθηεαί, il cui santuario era prossimo al corso che il Crati aveva seguito prima che le sue acque venissero deviata verso la città dagli implacabili Crotoniati. A detta dei Sibariti, il santuario sarebbe stato fondato da Dorieo, dopo che questi ebbe coadiuvato i Crotoniati nella guerra contro Sibari (Erodoto V 45, ov'è riportata anche la versione dei Orotomati, che smentiva l'intervento di Dorieo in quella guerra). I dotti moderni hanno discusso sulla validità della tradizione sibarita circa l'origine del santuario; ma sembra non vi sia ragione di respingerla: tanto più che i Sibariti, dai quali Erodoto dichiara d'aver udito il racconto, difficilmente avrebbero attribuito all'esecrato spartano la fondazione di un loro proprio santuario preesistente alla distruzione della città (anzi l'epiteto Κραθηεία può essere segno di un'espiatoria consacrazione del violato letto fluviale alla grande dea, per iniziativa del principe spartano). Si deve pertanto concludere che in prossimità di Sibari, e nell'ambito delle sua egemonia economica, ma forse nel territorio di una città autonoma, esisteva un altro santuario di Αθηνα e che in quel témenos Kleómbrotos collocò il suo ἀνάθημα.

GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI

Bibliografia:
ASMG 0.8. VI. 1965; pagg.5-17.